

"Lunga vita ai cartel della Scuola!"

Manel Rebollo

La giovialità di questo titolo, con il quale si è presentato il nostro nuovo CAOÉ, mi ha permesso di scrivere qualche riga come preludio per la Giornata di Scuola del nostro III Convegno europeo.

L'imperativo del legame sociale, indispensabile per la sopravvivenza del cucciolo umano, come ci indica Lacan fin dal suo "Stadio dello specchio...", e come ci dice Freud in "Perché la guerra", ha portato il padre della psicoanalisi, nonostante "Il disagio nella civiltà", a fondare un'associazione che lo ha relegato nel suo posto. Lacan non voleva un'associazione, ma una Scuola che non assumesse le forme della Chiesa o dell'Esercito - istituzioni che Freud nella sua opera dichiarava poco inclini alla psicoanalisi. Lacan ha finito col dissolvere la sua Scuola in quanto non rispondeva alle sue aspettative. Poi ci sono stati altri tentativi da parte dei suoi seguaci per trovare nuove istituzioni per "pensare la psicoanalisi" e farla avanzare, senza gli arresti che tanto l'hanno caratterizzata diverse volte. Tra questi ci siamo noi nella nostra EPFCL. Lacan ha inventato due dispositivi originali per la sua Scuola: la passe e il cartel. Per primo il cartel, piccolo gruppo di lavoro con cui Lacan risponde all' "imperativo del legame sociale" con una modalità associativa che ha come suo nucleo "pensare la psicoanalisi" a partire dal transfert di lavoro, e per il cartel inventa la sua formula: quattro si incontrano e scelgono un più uno, che deve vegliare affinché il lavoro di formazione non rimanga relegato da altri fenomeni transferali tipici dei gruppi umani. La dissoluzione nel giro di un anno —due al massimo— e la permutazione dei suoi membri in nuovi cartel rappresenta un modo per assicurare che il desiderio faccia obiezione alle passioni (amore, odio, ignoranza...), così mortifere nei legami umani.

Nonostante le molte scommesse riguardo al cartel, presente in tante diverse istituzioni psicoanalitiche —non solo Scuole— di ispirazione lacaniana, il suo modo di presenza nell'attività di formazione analitica torna spesso a essere messo in discussione.

In questa situazione abbiamo supportato la formazione dei "cartel di Scuola intercontinentali e bilingui" che possono aspirare a promuovere il lavoro di elaborazione e trasmissione della psicoanalisi nel suo ambito internazionale, che è la caratteristica che singolarizza la nostra Scuola rispetto a quella che Lacan ha fondato e dissolto.

Sebbene inevitabilmente il discorso del Padrone impregni i nostri raggruppamenti (IF e EPFCL), abbiamo fiducia nel fatto che i cartels —abitacoli per il discorso Isterico, con la loro produzione di sapere— diano nuova vita, libidinizzino la trasmissione della psicoanalisi. Così ci auguriamo che i cartels abbiano lunga vita e facciano vivere la nostra Scuola a partire dalla loro struttura decompilata dai più Uno, che sebbene possano essere qualunque, debbono essere alcuni, Uno per Uno, per far sì che "pensare la psicoanalisi" non si fermi.

Traduzione: Marina Severini